Oggi alle 13,51 il via all'avventura spaziale dell'«Apollo 8»

Sulla rampa 39 il gigantesco Saturno è pronto al grande balzo verso la Luna

Ventiquattro ore di riposo, prima del volo, per Borman Lovell e Anders — Forse pioverà — Un mare di kerosene — Un occhio elettronico seguirà da terra la navicella — A nascondino dietro il satellite — La funzione dei tre stadi del missile — Il rientro previsto per il 27

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 20

Tra poche ore andranno. Qualcuno li ha chiamati «i tre Ulisse», un riferimento mitologico che suona strano qui a Capo Kennedy, in questa gigantesca base spaziale che ha l'aspetto di una città fantascientifica, gli alti edifici bianchi, le intelaiature d'acciaio, le luci al quarzo, le rampe di lancio, gli sterminati parcheggi e — verso l'oceano — l'immensa sagoma del Saturno 5 che svetta verso il cielo. Strano ma non inesatto, il riferimento ad Ulisse, perché tra poche ore alle 7,51 di domani (in Italia saranno le 13,51) inizierà una delle più grandi avventure mai tentate dall'uomo. È ad essa la della tecnologia d'avanguardia che la rende possibile questa avventura, il primo volo umano verso la Luna conserva più sempre un risvolto che nessuno strumento per quanto perfezionato può calcolare o prevedere, ed è la parte che vi gioca l'uomo (il suo coraggio, la sua intelligenza) quando avrà superato i limiti della Terra e viaggerà in spazi mai percorsi prima. Oggi è giorno di riposo per i tre astronauti. Frank Borman, James Lovell e William Anders stanno trascorrendo con le loro famiglie le ultime 24 ore prima del grande volo lunare. «Siamo pronti come più non sarebbe possibile» — ha dichiarato Borman facendo riferimento all'estenuante ma completo ciclo di addestramento cui è stato sottoposto insieme ai suoi due compagni. Domani mattina i tre astronauti si presenteranno al lavoro alle 2,10 (ore 8,10 italiane), quindi dopo colazione e riceveranno le ultime istruzioni prima di indossare le tute spaziali. Il tempo è ottimo anche se c'è del vento e vi sono chiazze di nuvole bianche provenienti dall'oceano verso la terra. «Forse pioverà un po' — ha detto Kurt Debus direttore del centro spaziale di Capo Kennedy — ma ciò non avrà nessuna influenza per il lancio».

Tutte le misure di sicurezza per ridurre al minimo le probabilità di rischio nel corso del lancio sono state prese. I compartimenti della torre di fuga sono stati provati e riprovati un numero infinito di volte e dovrebbero consentire — nella più di gravità delle ipotesi — un rapidissimo sganciamento dei tre astronauti dal supervettore Saturno. I tecnici della NASA hanno inoltre deciso che Borman, Lovell e Anders vengano fatti salire a bordo della navicella spaziale solo due ore e mezzo prima del lancio. Il *Saturno 5* è infatti carico di un potenziale esplosivo enorme e si vuole evitare ogni rischio: «non vogliamo rischiare — ha detto ancora Debus — che una bomba troppo pieno».

Alto 110 metri (come un edificio di 36 piani) il *Saturno 5* è pronto sulla rampa di lancio 39. Coi suoi cinque motori è in grado di sviluppare una spinta pari a 200 milioni di cavalli vapore e consuma nel giro di 17 minuti una quantità di combustibile sufficiente a riempire 100 autocisterne. Il combustibile è talmente importante per il *Saturno 5* che rappresenta i nove decimi del peso totale del missile al momento della partenza: cioè circa 3000 tonnellate. Il razzo inoltre è formato da tre stadi. Il primo stadio destinato a funzionare per due minuti e mezzo lancia l'intero missile a 67 chilometri dalla Terra, ingoiando 11 tonnellate di kerosene e ossigeno liquido al secondo. Il secondo stadio funzionerà per sei minuti spingendo il veicolo spaziale verso la sua orbita di parcheggio terrestre.

Ma spetterà al terzo stadio, quello che resterà attaccato alla navicella — staccare lo *Apollo 8* dall'orbita terrestre dopo due rivoluzioni e spingerlo verso la Luna. A differenza del primo il secondo e terzo stadio bruciano come carburante idrogeno liquido e mentre il primo e il secondo stadio una volta staccatisi dal missile cadranno nell'Atlantico il terzo proseguirà la sua corsa nello spazio probabilmente in direzione del Sole. Ma vediamo quali è a poche ore dal «go» (il «via» col quale termina il conteggio alla rovescia) il programma fissato dai tecnici della NASA per il volo lunare dei tre dell'*Apollo*.

Raggiunta l'orbita terrestre (una prima fase del volo che non presenta alcun problema) i tre astronauti e i tecnici a terra proveranno ancora una volta tutti gli strumenti di bordo al fine di accertarsi che essi funzionino alla perfezione. Soltanto al termine della seconda rivoluzione attorno alla Terra verrà dato dal centro di Houston il permesso di scattare verso la Luna. L'equipaggio dell'*Apollo* si riaccenderà allora il razzo S-IB (la navicella si troverà in quel momento all'altezza delle Hawai) e nel giro di 5 minuti e 11 secondi il razzo imprimerà il fatidico la velocità di fuga di 36 300 chilometri orari. L'Apollo sfuggirà così all'attrazione terrestre e punterà verso la Luna. Cessata la combustione del terzo stadio dunque l'astronave inizierà il suo viaggio libero sfruttando la velocità acquisita.

Una volta raggiunto il nostro *satellite* l'*Apollo compirà una* curva sul lato destro della Luna e inizierà a ruotarvi attorno. Lasciata la sua spinta iniziale l'astronave — anche grazie alla forza di attrazione lunare — si limiterebbe a girare attorno alla Luna ed essere pronta di nuovo respinta verso la Terra (il «ritorno di fiutata» in termini tecnici) ma sarà questo il momento in cui verrà presa la seconda decisione quella cioè di immettersi in un'orbita lunare.

Se tutto funzionerà come previsto l'*Apollo* accelererà per la durata di 246 secondi i motori dell'SPS (sistema di propulsione ausiliario) ed entrerà in una orbita ellittica attorno alla Luna con apogeo a 126 miglia e con perigeo a 70 miglia dalla superficie lunare. Solo dopo il compimento della decima orbita lunare i motori SPS torneranno in funzione questa volta per 206 secondi impiegando al veicolo la spinta di 9 100 chilometri orari velocità di fuga sufficiente per vincere l'attrazione lunare e permettere il ritorno verso la Terra. Sarà questo il momento più drammatico dell'intera impresa: una eventuale mancata accensione del motore lo lascerebbe i tre astronauti bloccati per sempre nell'orbita lunare e con appena dieci giorni di aria a disposizione.

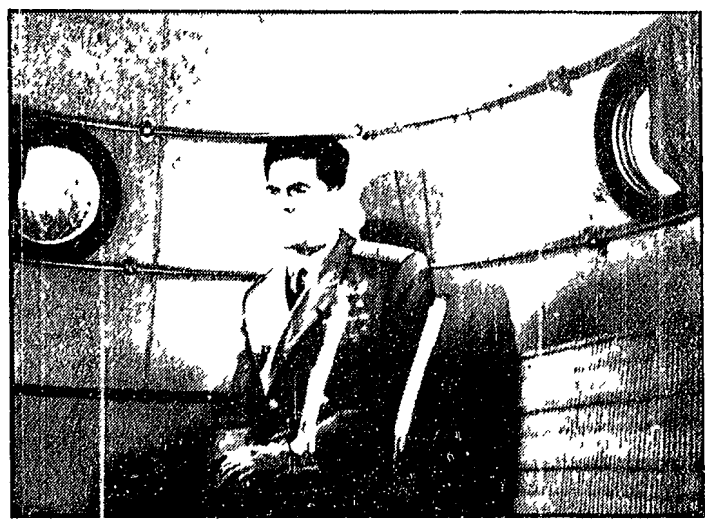
Infine il momento del rientro nell'atmosfera terrestre: anche esso abbastanza «critico» ma sufficientemente sperimentato per dare sufficienti garanzie al volo di ritorno. In tutto il loro lungo viaggio di andata e ritorno (l'*Apollo* tornerà a Terra il 27 dicembre dopo aver percorso oltre 700 mila chilometri) l'astronave e i suoi sempre sotto «l'occhio» elettronico delle basi NASA sottolineando nei 10 minuti del percorso diretto la Luna nella faccia nascosta tutti i contatti tra l'*Apollo 8* e la Terra resteranno interrotti.

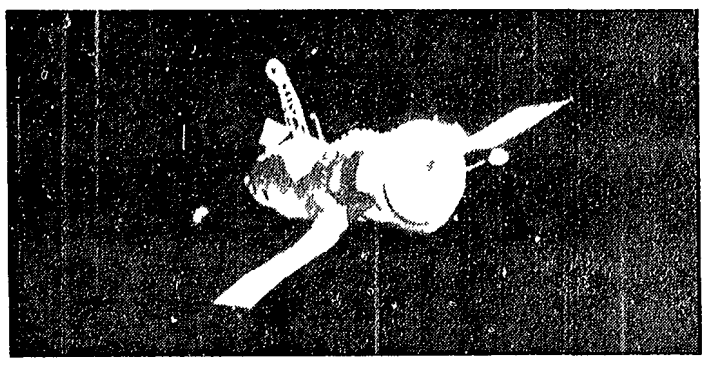
Quali sono i rischi? «Stiamo un po' sfidando la nostra buona sorte, più lo tutto il fatto che ogni cosa funziona alla perfezione» ha dichiarato Ralph Lapp uno dei più noti fisici americani in una recente intervista proprio sul volo dell'*Apollo*. Ne sono minute le polemiche all'interno della NASA: ne le critiche su due come quella di Sir Bernard Lovell direttore dello osservatorio di Jodrell Bank. Se so ieri si accusa la NASA di aver accelerato i tempi del volo lunare per ragioni sopra di prestigio e di propaganda.

Mi auguro il fido e tratto come ha dichiarato Robert Gilruth direttore del centro spaziale di Houston.

Samuel Evergood

QUESTA È LA SOYUZ





MOSCA — Un'immagine inedita dell'interno della Soyuz 3, tratta dal film sovietico «L'uomo e lo spazio». Il cosmonauta Beregovoy siede nella camera per la ricerca scientifica e per il riposo. La foto lascia dedurre le dimensioni eccezionali dell'ambiente e dell'intera astronave che comprende anche la cabina di guida. In basso, un'altra immagine tratta dallo stesso film mostra la Soyuz 3, vista dalla parte terminale, durante il suo viaggio spaziale

La superperizia conferma le accuse di un indiziato costretto a confessare

Contro il commissario Juliano un altro processo per torture?

Un commerciante di gioielli fu fermato dopo la rapina a Napoli - Dettagliato memoriale sulle sevizie subite - Una prima assoluzione in istruttoria dei poliziotti

NAPOLI 20

Un altro grave processo sta maturando a Napoli contro il commissario di P.S. Elio Juliano. Proprio ieri è stata depositata presso la sezione istruttoria una perizia sulle lesioni riportate da Mario Formisano un commerciante di gioielli che accusò appunto i commissari Elio Juliano e Mario Purificato e i sottufficiali di P.S. Giovanni Liotta e Pietro Silvi di averlo selvaggiamente seviziato per fargli confessare la sua partecipazione ad una clamorosa rapina avvenuta nel gennaio 65 in pieno giorno a Napoli presso piazza Nicola Amore.

Il 18 gennaio 1965 David Mayer fu rapinato di 11 borse contenenti diamanti per circa cento milioni. Il rapinatore fuggì su una moto poi passò su un auto nella quale lo attendevano alcuni complici. La polizia tentò la caccia ma i banditi riuscirono a far perdere le loro tracce.

Cominciarono le solite febbrili indagini. Dopo alcuni giorni non si conosce esattamente il perché la Squadra Mobile appuntò i suoi sospetti sul commerciante di gioielli Mario Formisano intenendolo complice dei rapinatori e ricettatore della refurtiva. Condotto in questura il Formisano si rifiutò tre giorni al termine dei quali sottoscrisse piena confessione.

Fu trasferito al carcere di Poggioreale dove subito i cuoi seri fastidi per una grave forma di gastrite e per i postumi di numerosissime cacchimosi. Al Pubblico Ministero dott. Nicola Buonajuto che lo interrogò subito i detenuto fece presente che era stato maltrattato da funzionari agenti e sottufficiali della Squadra Mobile. Infine inviava allo stesso giudice un dettagliato memoriale nel quale con dovizia di particolari descriveva la scena. Lo avevano completamente denudato e legato ad un tavolo con bende di tela e filo elettrico. La testa fuori del tavolo in modo che dovesse forzosamente stare ad un livello più basso. Quindi avevano cominciato a seviziarlo percuotendolo con un grosso tubo di gomma per lo più sulle parti più molle che egli non aveva potuto volere. Per ben tre volte poi gli fecero ingerire «enormi» quantità di acqua salata.

Fu disposto un accertamento medico su quanto riferiva l'imputato e il dottor Antonio Rizzi non poté dire a un elemento determinante limitandosi a dire che l'ammalato aveva subito dopo quattro o cinque giorni. Intanto venne nominato ufficialmente il perito prof. Carlo Romano dell'Istituto di Medicina legale che consegnò le sue risultanze. Le conclusioni erano garantite entro il giugno 1967 quando il giudice istruttore prosciolse i due commissari e i due sottufficiali da ogni accusa.

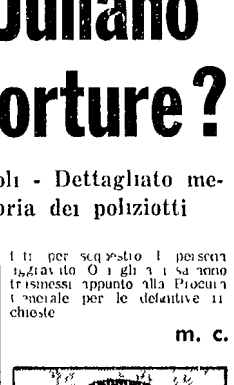
La Procura Generale che era stata costantemente interessata del grave processo dal difensore dell'imputato avvocato Giorgio Gaiofalo propose appello e gli atti furono trasmessi alla sezione istruttoria. Questa ha disposto una ulteriore perizia sugli elementi raccolti a suo tempo. Si vuole però che la nuova indagine fosse condotta da tecnici di indiscutibile fama e estranei da ogni influenza ambientale. Così i consiglieri istruttori Mario Troisi il sostituto P.G. Vittorio Valentini e il cancelliere capo Salvato e Omaggio si recarono a Bologna dove affidarono il delicato caso al professor Ugo Bisso medico legale di medicina legale presso quella Università.

Come dicevamo la sua perizia è stata depositata ieri. Le conclusioni sono diffuse da quelle del prof. Romano e per le lesioni scaturite anche il prof. Bisso ognità che non è certo assolutamente possibile. Però nulla esclude che le lesioni stesse fossero inferte a mano nuda e con i mezzi indicati dal Formisano. Per la gastrite poi le differenze fra i due periti è lievissima e clamorosa. Non è affatto esatto — affermò il prof. Bisso — che il sale da cucina non sia tossico. Non lo è alla dose normale ma sperimentalmente si è riscontrato che già dosi di 15-10 grammi producono seriissimi disturbi per arrivare alla morte del 1 ed 1 quando la dose è di 250-300 grammi.

Le lesioni che come è più in pezzi dell'on. Tassi e Giuliano P. Tutto Liotta e Silvi quindi si sono a pezzi dovrebbero comportare il loro rinvio a giudizio.

Contro lo Juliano il Procuratore Generale chiede sospensione di polizia giudiziaria e lesioni contro tutti gli imputati per sequestro di persona aggravato. Oggi gli atti sono trasmessi appunto alla Procura Generale per le definitive richieste.

m. c.



La situazione meteorologica

Due centri di minima, localizzati rispettivamente a nord della Gran Bretagna e sull'Europa Centrale, indicano una regione di bassa pressione che si estende ancora fino al Mediterraneo ma che, però, è in fase di esaurimento.

Le linee di maltempo che si sono inserite interessano l'Italia, specie il centro sud, con fenomeni di nuvolosità e precipitazioni che tendono a divenire meno intensi, quindi si conferma quanto detto ieri, nel senso che a situazione meteorologica in generale, rimane orientata verso il miglioramento. Questo stato di cose comporta la persistenza della nebbia che già da ieri ha cominciato ad interessare le pianure del nord.

Sirio

In libertà il poliziotto arrestato in aula

PERUGIA 20

Salvatore Pepe l'agente di PS che fu clamorosamente arrestato in aula durante una udienza del processo Juliano e C. per testimonianza falsa e reticenza è stato messo in libertà provvisoria.

Il processo contro Salvatore Pepe iniziato stamane dinanzi al pretore di Perugia è stato rinviato a nuovo ruolo non essendosi la possibilità di ascoltare il teste l'agente di PS Giuseppe Fiore citato regolarmente e non comparso in quanto trasferito in sede di Sassari a Cagliari.

Poiché non è stato possibile ascoltare il teste e essendo i manchi testimonianza della parte il pretore ha accolto la richiesta del difensore di libertà provvisoria ordinando la sua scarcerazione del Pepe.

Il bottino in pellicce di visone

Coltello alla gola rapinano 50 milioni

MESSINA 20

Hanno bloccato la strada con una *Giulia* e quando il furgone del commerciante di pellicce Ugo Schiavon è costretto di un argine nel capoluogo si è fermato tre giovani si sono fatti avanti armati di coltello e pistole. Lo Schiavon che si trovava nel furgone carico di visoni insieme a due indossatrici. Grazia Fumarino di 34 anni e Angela Giordano di 24 veniva immobilizzato dopo essere stato colpito da una coltellata al viso mentre uno dei tre giovani si metteva al volante del furgone. Il colpo è stato portato a termine sulla statale 113 nei pressi del bivio di Capo d'Orlando.

Le pellicce del valore di circa 50 milioni venivano trasportate poco dopo sulla macchina dei rapinatori che prima di allontanarsi legavano i polsi allo Schiavon e alle indossatrici abbandonando tutti in aperta campagna. Solo più tardi i tre riuscivano a liberarsi ed a raggiungere una caserma di carabinieri dove raccontavano quanto era loro capitato. Immediatamente si provvedeva a dare l'allarme e le strade per Messina, Catania, Enna, Caltanissetta e Palermo venivano bloccate. Dei rapinatori comunque nessuna traccia.

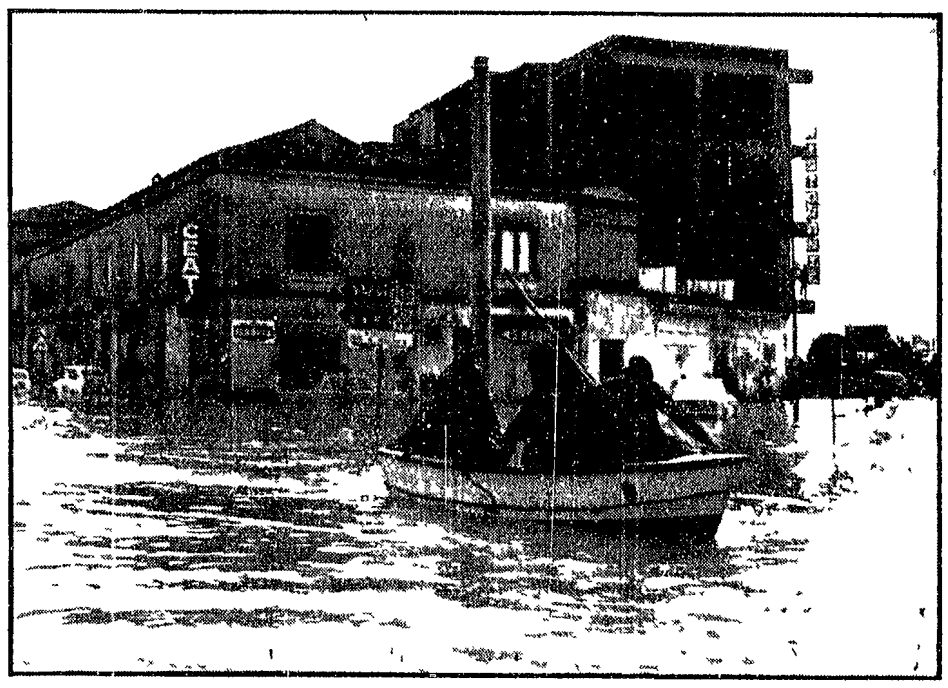
Giovane donna in attesa di un figlio

Uccide il fidanzato: non voleva sposarla

VARAZZE 20

Piccola tragedia con i capelli castani. Uccisa di sette anni. Venerdì l'operaio 18 anni di Genova calabrese è stato trovato immobile il pomeriggio con il quale aveva avuto rapporti. Quando è stato sentito ha detto ha chiesto a Teresa Difeo di 22 anni. Ucciderla una volta. Se lo sposa. Avuta risposta negativa ha tirato fuori dalla borsa una pistola sparando tutto caricato sul Difeo. Il giovane è morto poco dopo in ospedale. Ai carabinieri la ragazza ha dichiarato: «Ero ma dovete farlo. Lucciano è il padre del bambino che sta per nascere e non voleva sposarmi».

Allagata mezza Capua — Elicotteri e mezzi anfibi per le operazioni di salvataggio — Numerosi paesi sotto l'incubo delle frane



CAPUA — Una scialuppa dei vigili del fuoco reca soccorso agli abitanti tra le strade completamente allagate (telefoto AP)

Dalla nostra redazione

L'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Campania in questi giorni ha spinto oggi una battuta d'arresto. Un tepido sole ha fatto capolino sulle campagne allagate e sui paesi isolati. Le condizioni generali permangono comunque molto gravi sia nel Casertano che nell'Irpinia mentre per quanto riguarda il Sannio ed il Salernitano si può dire che sia pure lentamente si sta tornando alla normalità. Ciò anche per l'attenuata furia del mare che non costituisce un ostacolo al deflusso delle acque ai foci dei fiumi in piena.

Nella provincia di Caserta particolarmente inquietante è la situazione. Capua rimasta letteralmente isolata dopo lo straripamento del Volturno che ha provocato lo scoppio delle fogne e l'allagamento di tutta la parte bassa della città.

Il ponte dell'autostrada del Sole chiuso al traffico in notte non è ancora agibile. Quindi per raggiungere la città occorre utilizzare l'Appia e una volta alla periferia della città lasciare le vetture e superare lo sbarramento di acqua mediante i mezzi anfibi dei vigili del fuoco. Il questore di Caserta Colombi ed il prefetto Lattanzi mentre visitavano la zona bassa della città sono rimasti bloccati dalle acque e tratti in salvo con un motoscafo. Sul posto si trovano 80 vigili del raggruppamento di Caserta cinquanta giunti da Napoli con venti mezzi corazzati e reparti delle truppe corazzate di stanza nel capoluogo di Terra di Lavoro. Intanto nel primo pomeriggio ha fatto il suo ingresso in Capua la autocolonna mobile dei vigili del fuoco partita da Roma e forte di ottanta uomini sedici mezzi anfibi e due elicotteri.

Le zone maggiormente colpite dallo straripamento del Volturno sono S. Maria La Fossa, Grazzanise, Brezza, Cancello Arnone, Castelvolturno (in questa località è segnalata la scomparsa di un ciccitore e si ritiene che sia annegato). Villa Literno, Trisico, la Piana di Carazzo (la tenuta «Cuma» è stata completamente sommersa e i vigili del fuoco hanno dovuto mettere in salvo con mezzi anfibi gli addetti ed il bestiame). Nelle campagne sono rimaste le famiglie che si sono rifugiate sui tetti delle abitazioni e attendono di essere tratte in salvo.

Nelle zone del basso Volturno le campagne sono sommerse completamente sotto circa mezzo metro di acqua. I danni sono rilevantissimi. Si parla di centinaia e centinaia di milioni. In queste zone si coltivano prevalentemente la bubalbietola e il tabacco. La raccolta è già stata effettuata ed il terreno era stato approntato per le nuove semine. Questo allagamento ha naturalmente distrutto questo lavoro di preparazione e per la natura argillosa di queste terre (l'assorbimento è lentissimo) gli agricoltori temono fortemente che salterà l'intera annata.

Nell'Irpinia la situazione è pressoché stabile ad Ospedaletto dove la frana che ieri si è abbattuta sul paese è controllata dai tecnici del Genio civile. Proseguono i lavori per riconducire nel suo alveo il fiume San Lorenzo che ha deviato il proprio corso e che costituisce un pericolo per le condizioni statiche della zona. Altre frane si segnalano a Contrada dove una enorme massa di terriccio e massi si è abbattuta sulla strada provinciale n. 18. Enorme massa si è staccata dal monte Serrone ed ha letteralmente ostruito la carreggiata per una lunghezza di 400 metri. In questa zona i vigili del fuoco hanno tratto in salvo Umberto Faggiano il quale con la sua famiglia aveva abbandonato la propria abitazione pochi istanti prima (alcuni boati provenienti dalla montagna l'avevano messo in allarme) che venisse travolta dalla frana.

A S. Martino Valle Caudina una frana ha invaso il centro abitato e diecotto famiglie hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni. Un'altra frana è segnalata a Macedonia mentre Santa Paolina un piccolo centro a cinque chilometri da Avellino per frane in salvo le famiglie della montagna si stacchino masse di pietra e terriccio.

Nel salernitano è straripato il Sele allagando le campagne ed i centri abitati di San Nicola la Varco (nella zona di Paestum) Albanella e S. Cecilia.

Nel Sannio si vivono ore di tensione in quanto sebbene il livello del fiume Calore dopo lo straripamento di questa notte non sia aumentato e si tenono le conseguenze di una eventuale ondata di piena.

Sergio Gallo

Maltempo in Puglia e nel Materano

BARI 20

La pioggia continua a cadere sulla Puglia ed il Materano con più forte intensità sull'interno. Captanata dove tutti i corsi d'acqua sono in piena.

Carabinieri e vigili del fuoco hanno compiuto numerosi interventi nella zona del Sud Appennino Daunio attraversata dai fiumi Cervino e Carapelle che sono straripati mondando numerosi poderi. Numerose famiglie di contadini — rimaste isolate in casolari — sono state portate in salvo con le missioni.

Le condizioni del mare sono migliorate nel basso Adriatico. Nel Canale d'Otranto e nel golfo di Taranto dopo la forte burrasca di ieri. Al largo però sono segnalati estesi banchi di nebbia.